ni nazionali. Eppure la tardiva franchezza del prete-senatore Sturzo nel rivelare come fatto naturale e pacifico che i ministri italiani sono in perfetto accordo con l'Azione Cattolica e con il Vaticano per violare il Concordato, e il silenzio degli uomini politici colpevoli, sono certamente da rilevare anche perchè, fino ad oggi, i clericali hanno sempre tentato di negare e mascherare le pesanti interferenze dell'Azione Cattolica e di tutto il clero nella vita politica italiana. Può darsi che d'ora innanzi rinuncino almeno a mentire.

E nella sostanza — quel che più conta — quale è stato il significato dell'operazione Sturzo quale risulta dalle rivelazioni del suo stesso autore? Essa è stata un episodio della politica di pressione — denunciata anche da De Gasperi — costantemente ed ostinatamente perseguita dal Vaticano subito dopo la Liberazione. E' la stessa politica cui si assiste oggi. Infatti, l'attuale svolta governativa d.c. è stata decisa anch'essa fuori del Parlamento, ed è stata voluta da un gruppo di dirigenti violando le decisioni dei congressi d.c., calpestando i programmi e le promesse e rinnegando la politica per la quale la D.C. richiese i voti degli elettori, per la pressione sempre più forte esercitata non solo dal padronato, ma dal Vaticano. E' lo stesso sistema con cui fu minato, spezzato e liquidato il Partito Popolare, quando a Pio XI parve giunto il momento di avvicinarsi al fascismo, è lo stesso sistema che ha condotto l'M.R.P. francese ai servizi di De Gaulle, e che ha insomma in ogni momento ed in ogni paese imposto al partito cattolico la soluzione la più conservatrice possibile e soffocato ogni aspirazione ed ogni movimento cattolico sociale e democratico, non appena esso non sia più stato ritenuto necessario come freno a grandi movimenti popolari e come maschera per i costanti obiettivi conservatori.

Molti giovani cattolici, molti lavoratori cattolici sono perciò oggi delusi e sconfortati, e proprio all'inizio di un nuovo pontificato foriero di molte illusioni popolaresche. Molti cattolici pensano ai figli caduti nella guerra partigiana, molti militanti cattolici della Resistenza ricordano il sangue versato, i sacrifici sofferti e si chiedono: è stato per questo? per vedere dopo pochi anni rinnovarsi l'alleanza fra Vaticano, fascismo e Confindustria? Ma non c'è da disperare, nè da disertare. In fondo, la politica ottusamente e fanaticamente conservatrice delle gerarchie ecclesiastiche è sempre fallita, pur causando gravi danni e forti ritardi nello sviluppo dell'umanità. Tanto più fallirà oggi poichè essa è radicalmente contraria allo spirito dei tempi, al corso degli avvenimenti, alle aspirazioni ed agli interessi anche di milioni di lavoratori cattolici, che non sono più masse succubi e che cominciano a non credere più che la loro religione consista nella rassegnazione alla miseria, allo sfruttamento, alla ignoranza.

Come seguito all'articolo di Sturzo il Giornale d'Italia ha proclamato che non vi sono più nemici a destra. Ma anche i lavoratori socialisti e comunisti non hanno nemici a destra, beninteso fra i lavoratori: i lavoratori cattolici prima di tutto, e socialdemocratici, ed anche monarchici e missini.

OTTAVIO PASTORE

Delegazione polacca a Bergamo

BERGAMO, 2 — Il museo del Risorgimento, a Bergamo è stato visitato dal dott. Alessandro Koltorski delegato per l'Italia del «Museum Adam Mickiewicz» di Varsavia. Scopo del viaggio del dott. Koltorski è di ricercare i contatti fra gli ambienti polacchi e la città di Bergamo, patria di Nullo.

COSA SIGNIFICANO SUL TERRENO DEI FATTI LE "CONVERGENZE,, POLITICHE

Esperienze positive del governo Milazzo nell'imminenza delle elezioni in Sicilia

Al posto dei manganelli della Celere, discussioni e trattative - Il caso dell'Acciaieria "Bonelli,, - Le riserve dell'"Avanti!,, e le prospettive dell'Isola - La rottura del monopolio d.c. non può essere considerata una "parentesi,,

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 2. — La «Bonelli», una piccola fabbrica metallurgica impiantata pochi anni fa a Palermo, con i suoi 150 dipendenti, non può certo paragonarsi nè alla «Galileo» di Firenze, nè alla «Pracchi» di Milano, nè alla «Italcementi» di Civitavecchia; eppure, ora che l'ondata del «riaggiustamento produttivo» connesso col MEC l'ha investita, al pari di tante sue consorelle continentali, il contraccolpo non è stato diverso. Al licenziamento di tutte le maestranze — la più facile e comoda soluzione dal punto di vista del capitale — gli operai palermitani hanno resistito occupando la fabbrica come quelli di Firenze, di Milano, di Civitavecchia. Diversamente che altrove, però, alla «Bonelli» non è entrata la «Celere» per scacciarli, ma l'Assessore al Lavoro del governo regionale per annunciare la sospensione dei licenziamenti, l'inizio di trattative con gli industriali, l'interessamento del governo. Questo episodio, e il confronto a cui induce contiene un valore politico non occasionale, quale che sia per essere l'esito delle trattative e a prescindere dalle questioni di politica economica che la loro controversa materia — i licenziamenti economici — può sollevare complicata in questo caso dall'ambiente «meridionale» in cui si colloca. Quell'Assessore è infatti il rappresentante del PSI nella composita compagine governativa regionale, dove siedono, accanto a lui, uomini della destra siciliana e cattolici. Quale mai ministro o assessore socialdemocratico dei governi centristi di Roma e di Palermo aveva potuto entrare come amico degli operai in una fabbrica occupata?

Ecco un preciso palpabile positivo effetto della formula unitaria dell'attuale governo siciliano fondata su quegli accordi, quelle convergenze, quella caduta della pregiudiziale anticomunista che ancora pochi giorni fa il compagno Togliatti annunciava alla Camera essere lo obiettivo per cui noi comunisti continueremo a lavorare. Se ne potrebbero elencare non pochi altri: la crisi zolfifera affrontata efficacemente, le elezioni provinciali per la prima volta indette, l'inchiesta sull'ERAS che ha messo alla gogna certi nemici e profittatori della riforma agraria, i vitalizi per la prima volta erogati ai vecchi senza pensione, il sistema proporzionale introdotto nelle elezioni comunali, ecc. Non tutto, certo, è venuto fuori di primo acchitto; c'è voluta la vigilanza e la lotta delle masse popolari e ancora lotta e vigilanza ci vorranno per superare le resistenze e gli ostacoli che l'attuazione del programma in comune sottoscritto va incontrando non solo ad opera dell'opposizione d.c. e della ostilità del governo centrale ma anche per effetto della contraddizione all'interno dei partiti di destra che a Roma sostengono Segni e a Palermo Milazzo.

I fatti, dunque, e non solo l'azione del governo ma anche quella delle masse e lo atteggiarsi delle forze politiche, confermano che in Sicilia tre mesi fa non si è aperta una parentesi che le prossime elezioni chiuderanno ma un processo che può svilupparsi ed espandersi. Nè a un tale apprezzamento contrasta la formazione del governo Segni — da cui sono stati esclusi tutti i notabili siciliani — che ha per l'appunto la stessa natura del governo siciliano di La Loggia il quale era ispirato dai monopoli e fu sostenuto fino all'ultimo dalle destre, missini compresi. Quel governo come è noto fu rovesciato dalla rivolta siciliana contro il monopolio politico d.c. e sulla sua rovina, che fu seguita da quella di Fanfani, si compose la nuova maggioranza di cui cospicua parte è costituita dal blocco dei voti socialisti e comunisti.

Da questa situazione può trarsi ben più di quello che sembra contestare il compagno Simone Gatto il quale dedica sull'«Avanti!» una lunga nota alle leggi elettorali della regione siciliana per concludere che l'adozione di un sistema più proporzionale nelle prossime elezioni servirà a chiudere con non piccoli vantaggi «un periodo non certamente fra i più facili ne fra i più normali della vita politica siciliana». Non osiamo pensare che «normale» secondo lo «Avanti!», debba considerarsi il periodo precedente, quello che vide le più maudite sopraffazioni antidemocratiche e le più sfacciate illegalità anticostituzionali messe in atto dalla Democrazia cristiana abbarbicata al potere.

Ci chiediamo però quale sia la «normalità» che i compagni socialisti pensano di ripristinare in Sicilia dopo le elezioni. A noi — per la verità — sembra del tutto normale, per esempio, una maggioranza governativa che comprenda i voti dei deputati comunisti assieme a quelli dei socialisti e di quanti altri siano impegnati a contribuire alla battaglia politica per la rinascita e l'autonomia nella regione, per il rispetto della Costituzione e la pace nella nazione.

Noi, a dire il vero, non abbiamo intenzione di chiudere come fosse una parentesi che troppo a lungo non può tenersi aperta, questo periodo della vita politica siciliana in cui è stato spezzato il monopolio politico della DC e la rappresentanza politica dei lavoratori chiamati a partecipare — anche se per buona parte in maniera indiretta — al governo della cosa pubblica. Anzi lavoriamo affinchè ciò sia confermato e portato avanti attraverso le elezioni, dopo le elezioni, non solo reclamando una legge elettorale più democratica che dia modo a tutte le forze, anche alle minori, di esprimersi proporzionalmente, ma affrontando i problemi reali della Sicilia.

Ricostituita a Enna la Giunta unitaria PCI - PSI - PRI

ENNA, 2 — L'avv. Vittorio Ugo Corrado, repubblicano, è il nuovo sindaco di Enna. Hanno votato per la sua elezione i consiglieri del PCI, del PSI e del PRI che hanno così riaffermato la saldezza di un'alleanza che invano i clericali hanno finora tentato di incrinare.

Interpellanza dell'on. Bartesaghi sui missili in Italia

L'on. Bartesaghi ha rivolto al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri una interpellanza, nella quale «a proposito della nota di una agenzia americana, diffusa sabato 28 febbraio, in cui si parlava di "accelerazione delle trattative per la creazione in Italia di basi di lancio per missili balistici a medio raggio", come di una delle "misure militari" del Dipartimento di Stato e del ministero della Difesa americano "in relazione alla crisi di Berlino"; chiede di conoscere quale fondamento abbia una tale notizia, e quale sia comunque il pensiero del Governo italiano al riguardo, sia per le gravi responsabilità che un atteggiamento e una decisione come quelli prospettati nella citata nota comporterebbero, quando la situazione internazionale richiede i massimi sforzi per non aggravare e ridurne anzi gli elementi di tensione e di pericolo, sia in relazione al fatto che davanti al Parlamento si trova una proposta di legge per il divieto di installazione di basi per missili sul territorio nazionale, e che su tale proposta le Camere devono ancora essere chiamate a deliberare».

SVELATO IL MISTERO DEL «WAGON-LIT»

Identificata la straniera che si uccise in treno

Si tratta di una cinese, probabilmente moglie di un militare americano residente in Italia

TORINO, 2 — Elisabeth Wong King, cinese, che si ritiene moglie di un militare americano attualmente in servizio in Italia, è la donna che si è suicidata sul direttissimo Roma-Torino.

La notizia è giunta da New York, dove il misterioso caso aveva suscitato largo interesse, e sguinzagliato i giornalisti sulle tracce del biglietto trovato presso la linea ferrata, e recante le indicazioni: P.B.O. 222.000 - Eliz C. W. King - 175 W 81 street N. Y. C.

L'ottantunesima strada non è in un quartiere abitato da gente ricca: vi si trovano grossi agglomerati, freddi palazzi di cemento che sono residenza di operai e impiegati d'ordine. La portiera dello stabile 175 ricorda assai bene la signora Elizabeth Wong King, che partì per l'Italia poco prima di Natale dicendo di dover raggiungere il marito. Nella ottantunesima strada la King abitava in una piccola stanza, presa in subaffitto, insieme con la signora D. Barkan. La portiera non sa con chi la King fosse sposata, ne potrebbe confermare se lo fosse effettivamente. Ha aggiunto che in questi ultimi due mesi, all'indirizzo della King è giunta della posta che ella ha rispedito all'ufficio postale, in quanto la signora cinese non le aveva lasciato il nuovo indirizzo.

Il numero 222.000 avrebbe potuto riferirsi ad una cassetta postale: ma a New York non esistono cassette postali con sei cifre.

Giunge intanto notizia da Torino che la magistratura, la quale in un primo tempo aveva sospeso l'ordine per lo esame necroscopico, in attesa dell'identificazione, viste le difficoltà incontrate al riguardo dagli inquirenti, ha disposto che l'autopsia avvenga nel pomeriggio di oggi.

Il massimo riserbo viene mantenuto dagli organi preposti alle indagini i quali hanno anche diffidato gli uffici della compagnia Wagon-Lits di piazza S. Silvestro, a Roma, dove la donna o una sua incaricata ha acquistato il biglietto per il direttissimo Roma-Torino, dal fornire notizie in proposito.

Riguardo al ritrovamento di alcune valigie appartenenti alla giovane orientale, che sarebbe stato effettuato lungo la linea ferroviaria a 45 chilometri da Roma, il vicequestore della Polfer, Guerrieri, che dirige gli accertamenti per i quali è competente, non ha voluto fare dichiarazioni.

Al manicomio criminale la baronessa infanticida

NAPOLI, 2 — La baronessa Paola Rosa di Lanberet di 31 anni e la madre Anna Mussetti Sernagiotto di 60 anni, sono giunte la notte scorsa, al manicomio criminale di Pozzuoli accompagnate dai carabinieri che le avevano tradotte.

Era una scheggia non un tumore

FIRENZE, 2 — Celso Ciantanelli, un postino di 65 anni che credeva di essere affetto da cancro per uno strano bubbone cresciutogli improvvisamente su una guancia, si è ritrovato in bocca alla vigilia dell'operazione chirurgica suggeritagli da un medico, una scheggia di granata austriaca, del peso di 25 grammi. Questa gli è rimasta conficcata nella mandibola per 48 anni, da quando cioè fu ferito nella guerra 1915-18.

Assolte le maestre

MILANO, 2. — Al termine di un breve processo a porte chiuse, la seconda sezione della Corte d'Appello, dopo brevissimo dibattito, in riforma della precedente sentenza del Tribunale di Vigevano, ha assolto per «insufficienza di prove sul dolo» la signora Pasqualina Chiesa, maestra 61enne della scuola di Tortorolo, e sua figlia Adele Mai, 25enne, imputate di atti osceni commessi in presenza della scolaresca (nella telefoto, alla uscita dal Tribunale).

Il Tribunale di Vigevano aveva condannato la Chiesa a 3 anni e 7 mesi di reclusione e la Mai a 1 anno e 6 mesi e 25 giorni di reclusione.

Le due donne hanno, nell'udienza odierna, negato di aver mostrato, durante il periodo in cui la signora Pasqualina Chiesa era supplente, fotografie pornografiche alla scolaresca. Alcune foto, hanno spiegato ai giudici le due donne, erano state portate a scuola per caso, dalla giovane figlia, di ritorno dalla visita ad una propria amica. A questa aveva portato in visione il proprio album di fotografie, immagini di innocenti gite con congiunti e con amici al mare o in campagna. Qualche foto fu mostrata ai bimbi.

In effetti gli scolari che, durante la istruttoria avevano accusato le due donne, ritrattarono le accuse avanti ai giudici di primo grado, i quali accertarono che le fotografie incriminate ritraevano la bionda Adele in costume da bagno.

ALLA RICERCA DEI GIOIELLI DELLA MARTIRANO

Improvvisa perquisizione nella casa di Raoul Ghiani

Non si è trovato nulla — La strana fuga del capo della Mobile

MILANO, 2. — Pochi minuti prima delle 16 il dirigente la «squadra mobile» milanese, dottor Nardone, accompagnato dal commissario dottor Jovine e da alcuni agenti, si è recato in casa della famiglia Ghiani, in via Tarquinio Prisco 1. In quel momento nell'appartamento al secondo piano dello stabile, si trovava solo la signora Ghiani, madre di Raoul.

La signora Ghiani, su invito dello stesso dottor Nardone, ha immediatamente telefonato al difensore del figlio avv. Franz Sarno, il quale si è subito recato in via Tarquinio Prisco. Solo allora la polizia ha iniziato la perquisizione. E' la prima volta questa, da quando le indagini sul clamoroso delitto romano sono state trasferite a Milano, che la polizia milanese interviene direttamente. Fino ad oggi funzionari e magistrati erano sempre giunti da Roma.

Il dottor Nardone, interrogato sulla perquisizione ha detto di non poter chiarire i motivi che hanno indotto la polizia milanese a recarsi nell'appartamento di via Tarquinio Prisco, almeno fino a che l'operazione non sia conclusa.

La perquisizione è terminata alle 16.45. A detta della madre di Raoul, gli inquisitori «non hanno trovato niente, e, quindi, niente hanno sequestrato».

Il dottor Nardone si era presentato qualche minuto prima delle 16 in casa Ghiani esibendo un decreto di perquisizione emesso in data 21 febbraio 1959, a firma del giudice Modigliani. Il decreto diceva: «Poichè abbiamo fondate notizie che nell'appartamento sito in Milano via Tarquinio Prisco 1, piano secondo, abitazione di Raoul Ghiani, vengono occultati preziosi sottratti a Maria Martirano, si prega il dirigente della "squadra mobile" di Milano di procedere a perquisizione». Questo è quanto ricorda la signora Ghiani del decreto mostratole.

Sempre a detta dei familiari di Raoul Ghiani, la perquisizione è stata estremamente minuziosa. In pratica gli inquisitori hanno rivolto prevalentemente la loro attenzione ai letti, alle tapparelle, hanno saggiato la consistenza dei muri, alla ricerca di nascondigli segreti.

A perquisizione ultimata, il dottor Nardone ha tentato di allontanarsi segretamente dal caseggiato calandosi in cortile da un balconcino. Senonchè, una volta nel cortile, ha trovato che questo non aveva via d'uscita. Si è dovuto, perciò rassegnare a risalire in casa Ghiani e ad uscire per la strada normale.

Successi nel tesseramento e reclutamento al P.C.I. a Cosenza e Roccagorga

Da ogni parte d'Italia continuano a pervenire notizie dei successi registrati nel tesseramento e reclutamento al PCI. Fra gli altri, segnaliamo i risultati ottenuti alla fine di febbraio dai comunisti di Roccagorga, che hanno raggiunto il 116 per cento rispetto all'anno passato e della sezione Gramsci di Cosenza, che ha completato il tesseramento reclutando diciotto lavoratori.

La sezione Gricco di Afragola ha superato il 110 per cento degli iscritti del '58, e si è impegnata a fare entrare entro il 15 marzo altri cento cittadini nel PCI.

La sezione Copertino, di Roma, ha annunziato di aver raggiunto il 102 per cento dell'obiettivo postosi e di continuare la campagna di tesseramento.

Ucciso in Sardegna un agricoltore

NUORO, 2 — Il 49enne Matteo Lossa, un facoltoso possidente di Orotelli, è morto stamane all'ospedale di Nuoro, dove era stato trasportato in fin di vita da un casellante ferroviario. L'agricoltore era rimasto vittima di un'imboscata tesagli in un terreno di sua proprietà.

Il casellante ha dichiarato che alle prime luci dell'alba aveva sentito bussare. I colpi erano accompagnati da una voce affannosa che invocava soccorso. Aperta la porta, ha scorto inginocchiato davanti all'ingresso, un uomo con gli abiti intrisi di sangue, il quale prima di perdere i sensi ha implorato: «Presto non ce la faccio più. Mi hanno sparato a tradimento».

Vita di Partito

Il 9° Congresso dei comunisti livornesi elabora i temi della politica di rinascita

LIVORNO, 2 — *La Federazione comunista di Livorno ha tenuto, tra giovedì e domenica, nel teatro Quattro Mori, il suo IX Congresso. Come mai si è sentita l'esigenza di questo Congresso in una delle provincie italiane dove il Partito è più forte, dove maggiore è la sua influenza elettorale, dove un abitante su dieci ha la tessera del PCI in tasca, dove i comunisti, insieme con i compagni socialisti amministrano la provincia e tutti i comuni compreso il capoluogo (ed esclusa solo l'isola d'Elba)?*

Una delle debolezze

In realtà il problema che si è posto ai comunisti livornesi è appunto il problema di un'organizzazione che, conscia della propria forza, tendeva a risolvere i suoi obiettivi in se stessa, nella propria vita, nel proprio sviluppo, nelle profonde radici gettate in seno alla classe operaia e portuale, punta avanzata del movimento operaio del nostro paese. L'organizzazione livornese correva il rischio di arroccarsi sui grandi traguardi raggiunti, di chiudersi in difensiva in una posizione di difesa, di non tenere nel debito conto il necessario allargamento delle proprie alleanze, di non ampliare adeguatamente il proprio respiro politico la propria azione in direzione delle altre forze sociali e politiche. Lo ha espresso con chiarezza il compagno Nelusco Giachini, segretario della Federazione, quando, nella sua relazione, ha indicato così «una delle principali debolezze» dell'organizzazione livornese: «La carenza nel rinnovamento della elaborazione della politica del Partito rispetto ai mutamenti che andavano determinandosi nella struttura e nel corpo sociale della nostra provincia, la carenza nell'elaborazione e puntualizzazione di una politica locale, capace di far esprimere compiutamente alla classe operaia la sua funzione di direzione della lotta per il rinnovamento democratico e socialista». Non è, evidentemente, un problema che riguardi solo la Federazione di Livorno.

Ecco dunque lo scopo fondamentale del IX Congresso livornese, assicurare alla classe operaia, accentrata nel porto e in alcuni grandi complessi industriali, la sua funzione di egemonia, di guida nei confronti di tutti i ceti lavoratori e produttivi. Perchè, da Livorno a Piombino, da Rosignano agli altri centri agricoli e industriali della provincia, non vi sono stati mai qui, nè crolli nè frane nella forza organizzata del Partito e dei sindacati. Vi è stata però innegabilmente un'erosione lenta degli iscritti (negli ultimi anni si è scesi da 33 mila a 30 mila membri del Partito, ma quest'anno si è già pressochè completato il tesseramento con 385 nuovi iscritti e 390 reclutati alla FGCI); vi è stata una flessione nella combattività in alcune delle maggiori fabbriche; vi è stata, nel '53, nel '56, nel '58, una diminuzione percentuale dell'influenza elettorale del Partito (anche se nel '58 si è avuto un aumento in cifra assoluta dei nostri voti).

Il primo merito del IX Congresso è di avere scavalcato di slancio le discussioni sulle questioni personali e su determinati episodi elettorali, per andare senz'altro al cuore del problema politico. Il processo critico, che ha investito l'organizzazione livornese negli ultimi mesi dal vertice alla base, ha avuto così qui uno sviluppo positivo, che segna già un passo avanti e un solido punto di partenza per l'attuazione della linea che è stata fissata, nell'ambito di una rinnovata e rinsaldata unità del Partito.

Una politica di rinascita

L'elemento più importante è stato l'elaborazione di una politica di rinascita. Il Congresso ha compiuto — e questo, date le caratteristiche locali del Partito, cui ho accennato, è un fattore di grande interesse e in parte nuovo — uno sforzo serio, continuo, per approfondire le «novità» che si vanno determinando nella struttura economica e sociale della provincia e per studiare il modo come le diverse forze politiche e i diversi ceti reagiscono e si spostano. Basi per la rinascita, sono le proposte per lo sviluppo del porto, per la creazione della zona industriale Livorno-Pisa, per la riforma e le trasformazioni agrarie, per una politica democratica delle fonti di energia, per le modifiche al piano IRI in modo da far svolgere all'industria di Stato la sua funzione propulsiva, per la liberazione degli strati intermedi e di tutta la popolazione dall'ipoteca dei monopoli. Qui l'IRI (Ansaldo, Ilva, Ferromin, Spica) e il monopolio privato (Solvay, Fiat, Montecatini, Centrale) si frantumano e si integrano, qui la presenza degli americani nel porto introduce un elemento di diversione e di corruzione.

La pallida «sinistra» d.c.

La DC, la CISL, la Bonomiana subiscono i sensibili contraccolpi di questa situazione. Ma alla testa del partito clericale, dove la lotta politica si traduce, in sostanza, anche a Livorno, in una rissa per la spartizione della torta del sottogoverno, i problemi reali delle masse non riescono a trovare espressione, la pallida «sinistra» diretta dal professor Merli abdica ad ogni concreta funzione, e l'on. Lucchesi si assicura il controllo locale del partito sotto l'egida trasformista del solito Togni. La lenta emancipazione dei repubblicani livornesi dalle loro posizioni massimalistiche e nulliste, gli equivoci in cui si dibatte la socialdemocrazia, confermano l'urgenza che siano la classe operaia e il suo partito d'avanguardia ad assumersi il compito di impostare e orientare i grandi problemi della vita di tutti, del futuro di Livorno e della provincia. Il terreno della lotta di rinascita è fertile di sviluppi per le alleanze e le convergenze politico-sociali. Era indispensabile, innanzitutto, che il Partito si appropriasse di questa prospettiva di azione, superando anche certi residui di settarismo elementare. È essenziale che in questa direzione ci si stia muovendo in stretto legame col Partito socialista, nel quale prevalgono a Livorno le tendenze unitarie di sinistra.

Come era giusto, i temi operai hanno tenuto tuttavia un posto di primissimo piano nel dibattito. E' stata compiuta una critica attenta di due tendenze, che qua e là sono apparse in questi anni: da un lato, la tendenza a ignorare le difficoltà oggettive delle condizioni di fabbrica, dell'alternativa repressione - paternalismo messa in atto dalle direzioni sia nei monopoli privati sia nelle aziende di Stato, e a puntare sulla fiducia messianica in una «svolta» improvvisa e risolutrice, dall'altro lato, la tendenza — generatrice di sfiducia — a sopravvalutare le difficoltà stesse, a dare un giudizio negativo delle grandi lotte condotte nel decennio trascorso, ad attribuire ad esse, e non alla insufficiente capacità di elaborazione politica, la diminuita influenza elettorale del Partito.

La necessaria presenza del Partito nella fabbrica, sono stati perciò argomenti centrali del dibattito congressuale, accanto — ovviamente — alle questioni delle lotte rivendicative.

Collegamento regionale

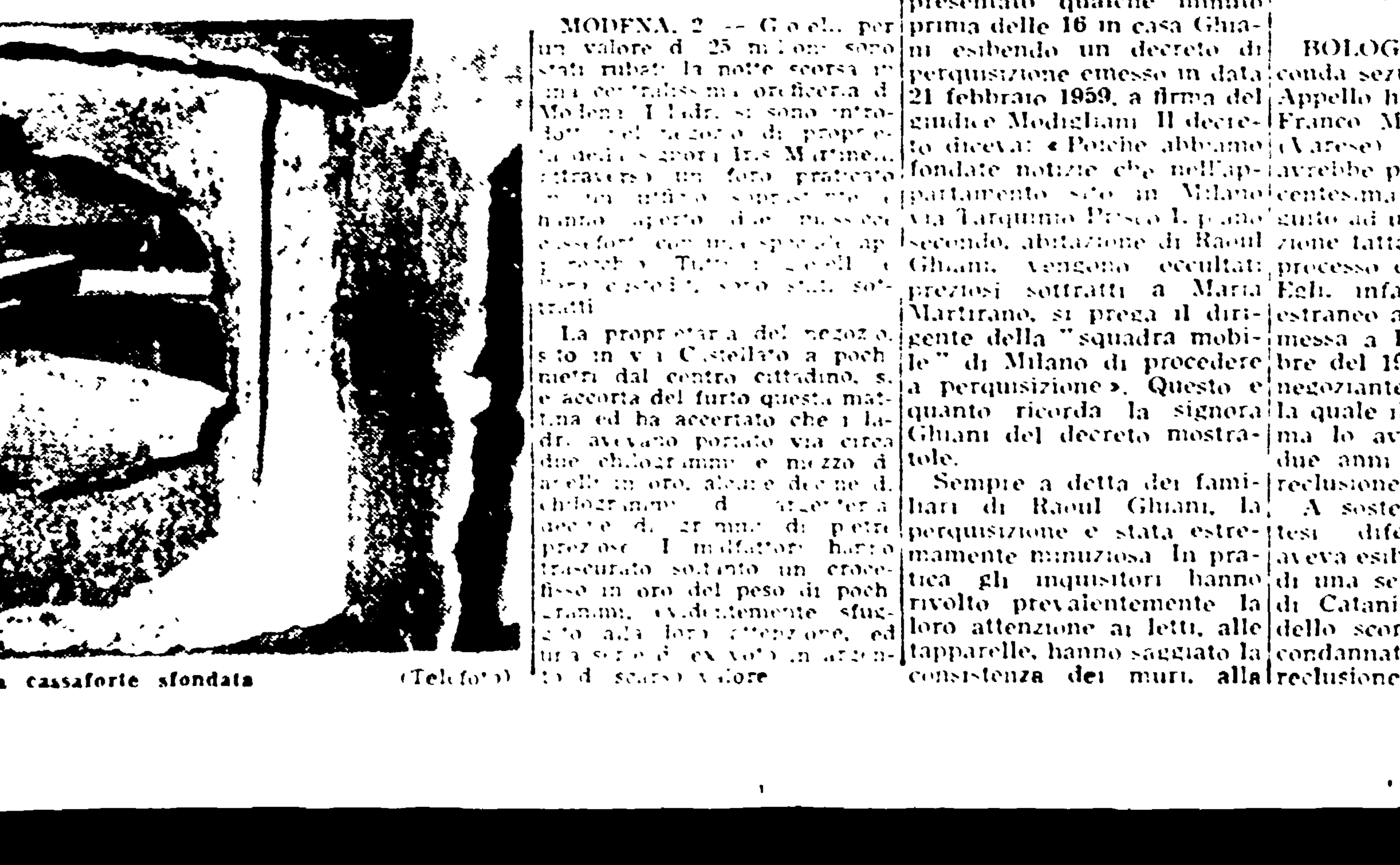
Il IX Congresso — ecco l'altro elemento caratteristico — ha dato battaglia al «provincialismo», da cui ancora appariva affetta l'organizzazione dei comunisti livornesi. Nelusco Giachini ha invitato ad allargare l'orizzonte, ad inserire organicamente la lotta per la rinascita di Livorno nel più ampio quadro della lotta per la rinascita economica, sociale, civile, produttiva della Toscana, e il Congresso ha compreso e arricchito questa prospettiva. Il fatto che i segretari delle altre Federazioni comuniste toscane fossero presenti ai lavori (e il compagno Fabiani, segretario dell'organizzazione fiorentina, è anche intervenuto nel dibattito) non era una manifestazione di «buon vicinato»: era un dato politico, l'espressione di una coscienza regionale che si sta affermando, sulla base di concreti problemi comuni.

Il dibattito è stato denso, vivace, intelligente. Hanno parlato l'on. Laura Diaz e il popolare dirigente dei portuali Vasco Jacoponi, il sindaco di Livorno Badaloni e sindaci e amministratori comunisti degli altri comuni, il segretario della C.d.L. Arzilli e numerosi sindacalisti e operai, i responsabili delle varie branche di lavoro della Federazione e i rappresentanti delle sezioni e delle cellule, le donne e i giovani. Ha concluso, in seduta pubblica, il compagno Antonio Roasio, inviato dalla Direzione a partecipare al Congresso.

LUCA PAVOLINI

Un audace furto alla "rififì,, consumato nel centro di Modena

I ladri sono penetrati in una oreficeria da un foro nel soffitto



MODENA — La cassaforte sfondata (Telefoto)

MODENA, 2 — Gioielli per un valore di 25 milioni sono stati rubati la notte scorsa in una centralissima oreficeria di Modena. I ladri si sono introdotti nel negozio di proprietà della signora Iris Martinelli attraverso un foro praticato in un ufficio soprastante e hanno aperto due casseforti con una speciale apparecchiatura. Tutti i gioielli e [illegible] preziosi, sono stati sottratti.

La proprietaria del negozio, sito in via Castellaro a pochi metri dal centro cittadino, si è accorta del furto questa mattina ed ha accertato che i ladri avevano portato via circa due chilogrammi e mezzo di anelli in oro, alcune decine di chilogrammi di argenteria e decine di grammi di pietre preziose. I malfattori hanno trascurato soltanto un crocefisso in oro del peso di pochi grammi, evidentemente sfuggito alla loro attenzione, ed una serie di ex voto in argento di scarso valore.

Sfugge alla centesima condanna dimostrando che quel giorno stava operando un'altra truffa

La Corte d'appello di Bologna ha riconosciuto la validità del motivo addotto dal più condannato truffatore italiano e l'ha mandato assolto

BOLOGNA, 2 — La seconda sezione della Corte di Appello ha assolto il 37enne Franco Monico da Arcisate (Varese) da quella che avrebbe potuto essere la sua centesima condanna in seguito ad una inattesa rivelazione fatta dall'imputato nel processo di seconda istanza. Egli, infatti, si protestava estraneo ad una truffa commessa a Parma il 5 dicembre del 1953 ai danni di un negoziante di tessuti e per la quale il tribunale di Parma lo aveva condannato a due anni e cinque mesi di reclusione.

A sostegno della propria tesi difensiva l'imputato aveva esibito alla corte copia di una sentenza del pretore di Catania che il 4 marzo dello scorso anno lo aveva condannato a dieci mesi di reclusione per una truffa compiuta a Catania il 5 dicembre 1953: lo stesso giorno in cui sarebbe avvenuta la truffa di Parma.

I giudici, riconoscendo che l'imputato non poteva avere il dono dell'ubiquità, avevano sospeso il procedimento disponendo il parziale rinnovo del dibattito. Alla luce della nuova istruttoria i fatti rilevati dal prevenuto sono risultati veri, per cui la corte lo ha mandato assolto con formula ampia.

E così Franco Monico, non è giunto alla centesima condanna, avendone sommate soltanto novantanove. Almeno finora.

«Ragazze squillo» presso Pontedera

PISA, 2 — Presso Pontedera è stata scoperta una grossa organizzazione [illegible] erano [illegible] fra le quali alcune minorenni. [illegible] Da tempo la polizia aveva avuto sentore della esistenza della [illegible] la scoperta della [illegible] 18enne Lelia R[illegible], di Lucca, con un coltello sembra perchè costei aveva manifestato l'intenzione di passare ad altra similare organizzazione.

L'uomo, il 32enne Amedeo Pardossi, è stato tratto in arresto. [illegible] [illegible] arresti e [illegible]

Accoltellato un giovane in una rissa per gelosia

COSENZA, 2 — All'ospedale civile di Cosenza è stato ricoverato stamane in gravissime condizioni, per una profonda ferita da taglio all'addome, il ventiseenne Francesco Bruno di Longobardi. Dalle persone che lo hanno trasportato all'ospedale la polizia ha appreso che ieri sera a tarda ora il Bruno appena uscito dal cinematografo di Longobardi, era venuto a lite con tale Gaetano Martire, pure di 26 anni, e da questi era stato aggredito con un coltello. Dalle prime indagini [illegible] per questioni di gelosia.